

ASSEMBLEA DELLE DELEGATE E DEI DELEGATI

DI LEGACOOP ESTENSE

RELAZIONE DEL PRESIDENTE ANDREA BENINI

#lacooperazionenonsiferma

Buongiorno a tutti/e, operatori, ospiti, invitati. Grazie di esservi collegati e benvenuti all'assemblea di Legacoop Estense.

Le immagini del video, tratte dalla campagna **#lacooperazionenonsiferma** che dà il titolo all'assemblea, hanno ricordato a tutti noi l'esperienza di questo anno, che ci ha messi alla prova, chiedendoci di **resistere**, di **reagire** e di **andare** comunque **avanti**. Nonostante i rischi, le limitazioni, i drammi di tante persone colpite o uccise dal virus.

Un'esperienza che rimarrà nella vita di ciascuno di noi, che la poetessa **Amanda Gorman** ha descritto così all'insediamento del nuovo presidente degli Stati Uniti Joe Biden

"Quando arriva il giorno, ci chiediamo:

dove possiamo trovare una luce in quest'ombra senza fine?

La perdita che portiamo sulle spalle è un mare nel quale procediamo a fatica.

Noi abbiamo sfidato la pancia della bestia.

Noi abbiamo imparato che la quiete non è sempre Pace,

che la norma che oggi si applica, non sempre è La Giustizia.

Eppure, l'alba è nostra, prima ancora che ce ne accorgiamo.

In qualche modo, ce l'abbiamo fatta.

In qualche modo, abbiamo resistito.

Infatti **resistere** è stato il nostro primo impegno.

L'IMPATTO DEL COVID-19 SULLE COOPERATIVE ASSOCIATE

Quasi tutte le cooperative sono state colpite, con conseguenze differenziate a seconda dei settori di appartenenza, con l'impatto asimmetrico, che abbiamo imparato a conoscere in questa situazione mai vista in tempi recenti.

Durante il lockdown, **il 67% delle aderenti ha fatto ricorso agli ammortizzatori sociali**, che hanno coinvolto circa il **30% dei lavoratori**. A causa dei ritardi di erogazione tre quarti delle cooperative ha dovuto **anticiparli ai dipendenti**, facendo fronte con le proprie riserve e subendo i prevedibili effetti negativi sulla liquidità.

Infatti oltre l'80% è intervenuta **sulla struttura finanziaria**, attivando le moratorie e le diverse misure previste dal Governo a sostegno del credito, con un ritardo medio di circa 3 mesi tra pubblicazione e erogazione da parte delle banche (in particolare per quanto riguarda gli anticipi degli ammortizzatori sociali).

Generalizzato il **calo dei ricavi**, con una forbice di riduzioni tra 80 e 10 % dei fatturati su base annua. Rari ma significativi i casi di incremento, che hanno visto comunque una **compressione della redditività**.

L'impatto è stato diversificato a seconda dei settori.

Per quanto riguarda l'Agroalimentare (e la pesca) ai danni causati da parassiti e clima, si è aggiunto il crollo del canale Horeca con la chiusura di bar, ristoranti, hotel e mense, solo in parte compensato dall'andamento in controtendenza della Distribuzione Moderna.

(Distribuzione e consumo). Sono stati penalizzati i grandi centri commerciali con le limitazioni alla circolazione tra i Comuni, i week-end di chiusura per le gallerie e i reparti no-food, mentre hanno ottenuto risultati positivi i punti vendita di prossimità.

La Ristorazione collettiva ha subito un brusco stop durante il lockdown, con difficoltà di ripresa delle mense scolastiche e universitarie, ridotto l'utilizzo dei buoni pasto causa smart working.

Tra le cooperative Industriali hanno tenuto parzialmente quelle collegate alla filiera della GDO o a forte internazionalizzazione. Danni significativi per le attività concentrate sul mercato domestico.

La cooperazione sociale ha dimostrato grande professionalità nel rispondere all'emergenza, ma affronta ora i costi organizzativi per la gestione in sicurezza delle strutture, la chiusura di alcuni servizi e la **bassa occupazione** dei posti letto. Problematica la carenza di personale infermieristico, assorbito dalla Sanità, che resta un'emergenza attuale per cui abbiamo **chiesto di attivare tavoli permanenti** con Asl, Conferenze socio sanitarie e Prefetti.

La filiera costruzioni ha subito la sospensione dei cantieri in Italia, va meglio chi lavora anche all'estero. Solo marginalmente toccate **le cooperative di abitanti**, con prospettive positive per il settore legate a Recovery Plan e superbonus.

Le coop di trasporti e logistica hanno garantito la distribuzione delle merci anche nei momenti di massima emergenza, con tenuta dei ricavi per chi operava nel settore agroalimentare o a supporto di industrie essenziali.

Pulizia e igiene ambientale in parziale controtendenza: le cooperative che operano in questo settore, hanno visto crescere la richiesta di attività di sanificazione, che ha parzialmente compensato le perdite causate dalle riduzioni dei servizi in fase di lockdown.

(CulTurMedia) Pesantissime ripercussioni su **industrie culturali e turismo**. Chiusura totale per le cooperative che gestiscono teatri, mostre, spettacoli; forte riduzione per eventi, giornalismo, convegni, congressi, circoli cooperativi, piscine e polisportive, con perdite ingenti (picchi fino al 90% del fatturato totale) che perdurano tuttora senza prospettive di ripresa.

Il Centro Studi Legacoop, ci dice che **il 68%** delle cooperative **si aspetta una domanda stazionaria** nel 2021. Il 75% dichiara che non interverrà comunque sul personale, cercando di tutelare al massimo i lavoratori. Pertanto chiede **la proroga degli strumenti di integrazione salariale per i prossimi 3-6 mesi**, soprattutto nei settori della cultura, dei servizi e del sociale. Per quanto la maggior parte delle cooperative preveda una progressiva ripresa sul lungo termine, **per il 10% i danni saranno permanenti**.

A conferma di ciò il rapporto di **Bankitalia** evidenzia per il 2021 la crescita imponente del debito pubblico, un forte calo del valore aggiunto, dei profitti e degli investimenti delle imprese e una importante riduzione dei consumi privati. Mentre per il 2022 il **Fondo Monetario Internazionale** prevede una ripresa del pil italiano intorno al 3%, anziché oltre il 6% come si ipotizzava.

REAZIONE e RIPOSIZIONAMENTO (Prometeia)

A fronte di questa situazione di emergenza tutti ci siamo concentrati sulla **necessità di reagire**, sia a livello imprenditoriale sia di tenuta sociale.

Ogni consiglio di amministrazione si è interrogato sulle azioni da mettere in campo e ha impostato **piani industriali** per affrontare il futuro e riorientare il business, continuando a rispondere ai bisogni dei soci. Il **riposizionamento**, in accordo con le linee guida di Prometeia e Legacoop Emilia Romagna ha avuto tre direzioni prioritarie:

- **accrescere la dimensione operativa,**
- **capitalizzare l'impresa,**
- **diversificare i modelli di business.**

Sono state attivate importanti iniziative di **consolidamento finanziario**, tramite processi di ricapitalizzazione da parte dei soci, affiancati da CFI, finanziare di Legacoop Estense e COOPFOND.

Importante anche l'utilizzo di strumenti pubblici come la garanzia **SACE**, da parte di gradi cooperative, a conferma della loro affidabilità, tra cui:

- **La CMB** di Carpi, che ha anche costruito una relazione strategica con Cassa Depositi e Prestiti, confermandosi tra i più affidabili player nazionali di settore,
- **e CPL** di Concordia, che è stata finanziata pur all'interno di un art.67 grazie alla capacità del nuovo gruppo dirigente di crescere anche in questo contesto e superare le difficoltà conseguenti ai fatti del 2015.

La pandemia ha investito le imprese indipendentemente dalle **dimensioni** ma le cooperative medio-grandi, grazie ad una più solida struttura organizzativa e finanziaria, hanno mostrato una **superiore capacità di tenuta e di resilienza**. Pertanto si sta lavorando per accrescere la dimensione operativa e attivare partnership strutturate a partire dalla **cooperazione fra cooperative**.

Con l'obiettivo di raggiungere una dimensione più consona alle sfide attuali, si sono completate **operazioni di fusione e aggregazione** volte a dare maggiore solidità e prospettive di sviluppo:

Il **gruppo Bonterre**, che unisce l'esperienza di Grandi Salumifici Italiani e di Parmareggio ha superato il miliardo di euro di fatturato.

La **fusione tra Parmareggio e Agriform**, ha messo in campo il nuovo leader a livello nazionale e internazionale, nel segmento dei formaggi duri italiani di qualità.

L'aggregazione di **CFP e Coopser** ha dato vita a un campione estense con oltre 1800 addetti nel settore della logistica e trasporto merci,

L'incorporazione della coop il **Megafono in Gulliver** ha rafforzato il comparto sociale.

Senza dimenticare il contributo di **Conad Nord Ovest** all'integrazione dei negozi ex Auchan nella rete Conad e l'incorporazione di Centrale Adriatica in **coop Alleanza 3.0**, che ha parallelamente rafforzato la partnership con **coop Reno**.

Con gli stessi obiettivi si sono attivati percorsi per la valorizzazione delle **filieri territoriali, consorzi e reti fra imprese** – come **CON.UNO**, il Consorzio di Goro e Comacchio per la gestione del novellame delle vongole, o la rete per la produzione e commercializzazione di **mascherine e altri presidi anti-covid**.

Anche sul versante associativo si è cercato di **guardare al futuro**, con iniziative volte a favorire **l'autoimprenditorialità cooperativa** e la **diversificazione dei modelli di business**:

- la prima edizione del **Bando Coopstartup di Legacoop Estense**, che ha messo a disposizione oltre **50.000 euro** per nuove startup cooperative.
- l'attivazione dell'ufficio di supporto **all'innovazione** e alla transizione **sostenibile**,
- la rete degli **operatori finanziari** al fianco delle associate,
- la sottoscrizione con i sindacati del **Protocollo sui Workers Buyout**.
- La definizione di **piattaforme cooperative** alternative a quelle speculative, che consentano anche un corretto inquadramento per i riders.
- L'attivazione del corso di **gestione e controllo dell'azienda cooperativa** all'Università di Ferrara.

- Gli accordi con il terzo settore per favorire la nascita di **cooperative di comunità**.

VICINANZA AL TERRITORIO

Nonostante le pesanti conseguenze del lockdown, le cooperative si sono attivate a **sostegno dei territori e delle comunità di appartenenza**, con oltre un milione donato al sistema sanitario nella fase di emergenza, cui si sono aggiunte innumerevoli azioni di **solidarietà**: case e alberghi messi a disposizione per le quarantene, sconti e **donazioni** alimentari alle famiglie in difficoltà (in aggiunta agli oltre 5 milioni di donazioni a enti di carità e associazioni di volontariato), tablet e strumenti di videochiamata per le CRA e un'infinità di altri progetti che sarebbe impossibile elencare.

Abbiamo anche cercato di **sostenere le attività culturali**, nel breve periodo di apertura: a **Ferrara** l'Arena cinematografica estiva, il Festival Riaperture e la Biennale Donna; a **Modena** la prima edizione di DIG, il Festival Tragitti, Måt, il festival della Filosofia.

C'è solo una parola per tutto questo: **Grazie!!!**

Grazie e tutti voi e ai vostri soci per non aver dimenticato **la solidarietà** anche nei momenti più bui, ancora una volta lo dice bene la poetessa:

*In ogni angolo del Paese,
La nostra gente, diversa e bella, si farà avanti,
malconcia, eppure stupenda.
Quando il giorno arriverà,
faremo un passo fuori dall'ombra,
in fiamme e senza paura.
Ricostruiremo, ci riconcilieremo e ci riprenderemo.*

Questo messaggio di **resistenza e impegno a ripartire** è il cuore di questa nostra assemblea.

Abbiamo ritardato a lungo la convocazione nella speranza di poterci trovare in presenza, perchè per noi operatori, che viviamo di **partecipazione** e di socialità condivisa, sarà sempre meglio così.

DIGITALIZZAZIONE – LAVORO “SMART” – NUOVO WELFARE

Invece ci troviamo ancora on line, come abbiamo imparato a fare in questo anno travagliato, che ci ha spinti ad accelerare **l'adozione di tecnologie** divenute indispensabili. Una manifestazione tangibile di quel processo di **digitalizzazione** che oggi è richiesto ad ogni impresa per restare sui mercati.

Qualcuno di noi è a casa, altri da soli in ufficio, altri ancora mascherati a distanza di sicurezza dai colleghi. Un **modo di lavorare nuovo** che abbiamo tutti sperimentato e costituisce un secondo **lascito permanente** della pandemia. Non sappiamo ancora se porterà più rider e iperconnessi, oppure più tempo libero e meno spostamenti inutili.

Situazioni che evidenziano un **cambiamento delle abitudini di vita**, di lavoro, di business, che richiede un adeguamento del modo di pensare e degli strumenti di welfare costruiti nel passato.

Digitalizzazione – nuove forme del lavoro – de-globalizzazione e orientamento alla sostenibilità sono gli aspetti più evidenti del cambiamento in atto. È corretto che il piano nazionale di **Next Generation UE** parta da lì, perché servono risorse per adeguarsi e riforme strutturali per aggiornare il paese al nuovo contesto, con l'obiettivo di **ridurre le disuguaglianze e l'impatto ambientale**, riorientando le dinamiche dello sviluppo.

Per fare questo **serve stabilità politica**, in modo da completare in tempi accettabili il piano da presentare all'Europa (ci auguriamo che Draghi costruisca rapidamente una qualificata squadra di Governo) a ancora di più **efficienza amministrativa e semplificazione delle procedure**, per poter poi spendere nei prossimi cinque anni le risorse in arrivo.

IMPORTANZA DELLA POLITICA E DELLA COLLABORAZIONE PUBBLICO-PRIVATO

La pandemia ci ha insegnato **l'importanza di istituzioni efficienti e vicine**, a partire dalla nostra **Regione** che, subito dopo le elezioni, si è trovata nell'emergenza, ma ha saputo essere un **riferimento costante, ragionevole e solidale**, che forse avrebbe potuto essere più ascoltato dal Governo. (ringrazio il presidente **Bonaccini** che è oggi qui con noi). Proseguendo con i nostri **Comuni**, sempre in prima fila e sempre attenti a **sostenere le imprese oltre che i cittadini** (grazie ai Sindaci **Muzzarelli e Fabbri** che ci porteranno un loro contributo).

Nella difficoltà abbiamo **riscoperto l'utilità degli enti locali e dei corpi intermedi**, che nel recente passato qualcuno riteneva superflui. Ciò ha reso ancora più evidente **l'inattualità di pseudo-riforme** che impoveriscono i territori, come quella che ha comportato il commissariamento della Camera di Commercio di Ferrara nel momento in cui il sistema imprenditoriale ha più bisogno di supporto.

Proprio perché si sono dimostrati indispensabili è necessario che non solo la parte politica, ma anche quella **operativa degli Enti Pubblici** riprenda al più presto a funzionare normalmente. È un'esperienza comune a tutti che la pandemia, con corollario di smart-working, abbia allungato qualsiasi procedimento amministrativo e abbia reso in alcuni casi irreperibile il personale. Bisogna tornare al più presto ad avere **risposte chiare in tempi accettabili!** In queste condizioni ripartire diventa ancora più difficile.

Ovviamente non basta dire agli altri cosa dovrebbero fare. Le cooperative sono disponibili a fare la loro parte, ma chiedono: **rispetto, considerazione e equità di trattamento.**

NUOVO WELFARE – RISPETTO DEL LAVORO – COLLABORAZIONE PPP

Buona parte dei **servizi socio sanitari, educativi e assistenziali**, dei nostri territori, si basano sul lavoro di tanti soci operatori. In alcuni casi solo grazie alla loro determinazione a lavorare, pur nel rispetto di ogni prescrizione di legge, si sono potuti aprire servizi essenziali alle famiglie che altrimenti sarebbero stati chiusi (come i centri educativi estivi di Modena e Ferrara).

Anche le nostre efficienti **strutture sanitarie** hanno potuto funzionare perché lavoratori, spesso operatori, garantivano: pulizia, logistica, mense, sanificazione, smaltimento dei rifiuti e tutto il resto. Voglio ringraziarli pubblicamente perché, anche se meno visibili degli eroi con il camice, hanno dato un contributo essenziale.

Eppure non sempre sono stati trattati allo stesso modo degli altri lavoratori, anzi qualcuno ha voluto addirittura **speculare sulle situazioni di difficoltà**, proponendo curiose teorie secondo cui un lavoratore diventa più bravo quando ha un datore di lavoro pubblico.

Sia chiaro, non si esce da questa crisi re-internalizzando i servizi o facendo "occupazione pubblica", magari condita da contributi a pioggia e navigator, ma con una **maggiore collaborazione tra pubblico e privato** e un serio piano di investimenti.

Ciò significa programmare nel merito e con metodo, evitando di operare con logiche al **massimo ribasso** più o meno mascherato. Perché questo si crea differenze e discriminazioni di trattamento tra i lavoratori, accreditando imprese che operano una concorrenza basata sulla compressione dei diritti di chi lavora.

Sono in costante aumento le segnalazioni di dumping salariale nei settori delle **pulizie, della cultura, della movimentazione merci, della ristorazione, del sociale e della vigilanza privata**.

Per ripartire è importante che **lo Stato sostenga l'economia, i lavoratori e le imprese** non solo con i ristori, ma soprattutto con gli investimenti che possono far ripartire il paese. I **7 progetti pilota** di partenariato Pubblico Privato portati dal **Presidente Lusetti** al Governo a nome di tutta ACI vanno in questa direzione (*piattaforme digitali cooperative, comunità energetiche per l'autoconsumo, economia circolare, digitalizzazione dei beni culturali, edilizia residenziale sociale, potenziamento dei servizi per l'infanzia e dell'assistenza sociale e sanitaria territoriale*), ma bisogna **delimitare correttamente il perimetro** e lo scopo dell'intervento pubblico.

Vicende come quella di **AMCO**, società pubblica del Ministero dell'Economia e Finanze, che decide di intervenire a fianco di alcuni chiacchierati imprenditori, per acquisire la società Ferrarini in procedura, opponendosi a una cordata interamente privata che investe soldi propri, meritano di essere approfondite e fatte oggetto di massima attenzione. Non crediamo che questo debba essere il ruolo del pubblico in economia, anche quando asserisce di agire secondo regole di mercato.

Molto più condiviso l'approccio previsto dal rinnovato **Patto per il lavoro e il clima** della Regione Emilia Romagna, che innerva sulla solida struttura concertativa del patto precedente la cultura della **sostenibilità** ambientale, sociale e istituzionale dello sviluppo. **Le nostre proposte alla Regione** sono già state presentate durante la campagna elettorale, ci sembra che si sia partiti con il piede giusto, nonostante la pandemia abbia cambiato il contesto. Oggi c'è la possibilità di **intercettare i fondi del Recovery Plan**, per incrementare le risorse e attivare i progetti di ammodernamento strutturale di cui abbiamo bisogno.

Potenziare le infrastrutture materiali e digitali: Strade, porti, ferrovie e idrovie, che da tempo attendono di essere completate (Cispadana, terza corsia A13, collegamento E55, porto di Ravenna, bretella Sassuolo-Campogalliano, idrovia ferrarese, ecc.), così come una più coerente struttura logistica.

A questo proposito occorre cogliere l'opportunità della **Zona Logistica Semplificata**, con un più forte coordinamento tra le amministrazioni locali e la Regione, in modo che diventi un'opportunità di sviluppo per i diversi territori e che si creino le condizioni economiche (tramite agevolazioni fiscali, semplificazioni burocratiche, condizioni di accesso al credito favorevoli, ecc.) e organizzative per far **collaborare pubblico e privato** nella gestione. Con la stessa impostazione, bisogna ragionare sulla logistica dei centri storici, uno dei problemi più sentiti nelle nostre città.

Valorizzare il potenziale della nostra Agricoltura e Acquacoltura, non tanto con avveniristici progetti come quello immaginato dal Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano, ma sostenendo gli investimenti delle imprese di tutto il territorio e rafforzando le vere filiere e i progetti per lo sviluppo dimensionale e l'internazionalizzazione.

Puntare decisamente sulla **rigenerazione urbana** adeguatamente finanziata, per consentire la compatibilità economica a chi riduce il consumo del suolo riqualificando le tante aree attualmente degradate.

Ridare centralità, nelle politiche per la casa, alle **Cooperative di abitanti** che stanno rispondendo a molteplici bisogni connessi all'abitare, alla socialità, al welfare, anche attraverso collaborazioni con l'associazionismo e la cooperazione sociale.

Cogliere il potenziale della nuova era di **innovazione e digitalizzazione**, a partire dalla Big Data Foundation, di cui vogliamo essere parte, ma anche con percorsi che possano far dialogare imprese e centri di ricerca nell'ambito dell'intelligenza artificiale e della robotica.

L'aggiornamento del **welfare**, che nella pandemia ha retto ma ha dimostrato elementi di fragilità che vanno sistemati. Dobbiamo ampliare e rivedere l'accreditamento, la formazione dei professionisti, i servizi domiciliari e incrementare ulteriormente la collaborazione riducendo il gap di trattamento tra lavoro pubblico e cooperativo.

Siamo pronti per ragionare anche in **ambito sanitario**, senza voler privatizzare, sono maturi i tempi per sperimentare la gestione cooperativa di servizi a maggiore intensità assistenziale come le lungo-degenze o gli ospedali di comunità.

Rendere più efficaci le politiche attive del lavoro, che oggi arrancano, troppo distanti, troppo burocratiche, incapaci di sostenere davvero chi cerca lavoro e di dare risposte a chi lo offre, in difficoltà anche a riconvertire le competenze di chi rischia di essere tagliato fuori dalle attuali trasformazioni.

Infine dedicare risorse all'insediamento e allo sviluppo delle imprese, non solo in ambiti strategici per l'economia regionale, ma anche al fine di **ridurre le differenze di opportunità e servizi tra i territori** della Regione, che in questi anni sono aumentate, *(lavorando anche sulle aree di connessione e sulle vie di collegamento)*.

RIDURRE LE DIFFERENZE TRA I TERRITORI

Legacoop Estense opera nelle province di **Modena e Ferrara**, due territori con numeri molto diversi, ma anche frastagliati al proprio interno, con analogie, che a volte non è banale cogliere.

Il **Delta e l'Appennino** si somigliano di più tra loro di quanto non somiglino ai due capoluoghi. La **bassa modenese e l'alto ferrarese** sono lo stesso territorio, con lo stesso bisogno di infrastrutture e la stessa preoccupazione per il presidio sanitario.

La densità imprenditoriale di alcuni **distretti** è paragonabile, anche se diverse le specializzazioni produttive, ma che si parli di blue economy o di piastrelle, le necessità sono simili. Il progetto del **Ducato Estense** è comune, simile la presenza di opportunità culturali, di prodotti tipici da valorizzare, di **eccellenze agroalimentari**.

Analogie e diversità che da un lato evidenziano la necessità di un maggior **coordinamento provinciale**, dall'altro costituiscono la base per un ragionamento di **area vasta** che potrebbe essere un punto di forza nella prospettiva di attrarre risorse dal Recovery Fund, con progetti di dimensione significativa.

Due territori ad alta presenza cooperativa con un diffuso civismo. Che si tratti di aree industriali, welfare, turismo, Piano Urbanistico generale, Piano per la mobilità e per l'energia sostenibile o altro... in questi anni non abbiamo fatto mancare le nostre proposte, spesso presentate insieme a Confcooperative e Agci nel contesto ormai consueto **dell'Alleanza delle cooperative Italiane**.

Anche il nostro schema per ripartire dopo la pandemia è chiaro e coerente con il lavoro di questi anni:

COOPERAZIONE, SOSTENIBILITA' E ORIENTAMENTO INTERGENERAZIONALE

Più cooperazione, sviluppo sostenibile e orientamento intergenerazionale, sono questi i pilastri della nostra proposta economica, sociale e politica che, nell'emergenza attuale, sembra più condivisa che in passato anche fuori dal nostro movimento.

Forse perché la pandemia ci ha ricordato la nostra fragilità e ci ha insegnato diverse cose.

Ci ha insegnato che in un modo interconnesso, siamo tutti legati da un destino comune e non ci si salva agendo ognuno per il proprio interesse specifico, in competizione all'infinito. **Ci si salva solo cooperando.**

Ci ha insegnato che le catene lunghe sono più fragili. Che per un'azienda è più sicuro avere **i fattori produttivi in un'area territoriale** con caratteristiche omogenee, collaborare con partner affidabili, anziché de-localizzare in giro per il mondo per risparmiare qualche euro sul costo del lavoro.

Ci ha insegnato **il valore di alleanze solide**. A partire dall'**Europa**, che finalmente ha dato segnali di solidarietà e risorse per la ripartenza. Ma anche della nostra **Legacoop**, casa collettiva delle cooperative, nella quale ci siamo ritrovati nei momenti più duri, aiutandoci a vicenda.

Ci ha insegnato che lo sviluppo o è **sostenibile** dal punto di vista ambientale e sociale oltre che economico, oppure non è sviluppo, ma consumo di risorse a spese delle **generazioni future**.

Certo fa un **po' sorridere** che oggi siano diventati tutti **profeti della sostenibilità**, anche quelli che fino a ieri predicavano che il profitto era l'unico scopo dell'impresa e chi la pensava diversamente, tra cui le cooperative, erano solo un orpello del passato, una forma inefficiente di impresa.

Ma tanto è, noi non siamo gelosi. **L'importanza del territorio, della comunità, delle persone** sono parte del DNA delle cooperative e ci fa solo piacere che oggi venga condiviso da altri, basta che non sia solo un travestimento per attrarre finanziamenti e recuperare parte di quel consenso che il capitalismo irresponsabile ha dilapidato in questi decenni.

Per questo proponiamo di **rendere la sostenibilità reale e certificata del business, un fattore determinante** per il finanziamento, l'insediamento e il sostegno delle imprese.

Faccio un esempio. Oggi **un supermercato** che applica un modello di massima efficienza, occupa il minimo indispensabile di lavoratori, strozza i fornitori, non distribuisce nulla alle comunità, non riduce lo spreco e privatizza gli utili o li trasferisce all'estero, **ha lo stesso diritto** a insediarsi di un punto vendita che contribuisce al benessere delle proprie comunità con progetti sociali e culturali, verifica la correttezza dei fornitori lungo tutta la filiera, combatte la povertà, dona i prodotti invenduti e investe gran parte dei profitti nel territorio. È giusto questo? Noi pensiamo di no.

Noi crediamo che **sia venuto il momento di cambiare**. Il vero terreno di confronto non è sulla dimensione, preferisco le piccole e grandi imprese? O sulla localizzazione: il centro storico o il centro commerciale? Ma su **come le imprese si comportano**. Pensiamo che oggi si debba **scegliere**, preferendo imprese sostenibili e socialmente responsabili a



imprese speculative che estraggono solo valore dai territori, sfruttando il lavoro e praticano la cosiddetta "efficienza fiscale", che è un bel modo per dire evasione mascherata.

Non significa essere contro la concorrenza, ma regolare la concorrenza in modo che sia sostenuto chi contribuisce a **creare valore condiviso**, anziché chi si limita a privatizzarlo.

Abbiamo uno straordinario giacimento di esperienze nel movimento cooperativo emiliano romagnolo, che da 150 anni crea e distribuisce ricchezza con forme di auto-organizzazione delle persone, nel rispetto delle proprie comunità.

Andiamo avanti con **più COOPERAZIONE e SOSTENIBILITA' per RI-COSTRUIRE INSIEME IL FUTURO.**